



Il perseguitato. «Cara Anna Maria, i giudici non hanno il coraggio di giudicare secondo la legge. Non



hanno il coraggio di darmi la libertà, per paura della stampa e della lobby ebrea. Questa è la triste realtà.

Così la lotta per la mia libertà deve continuare»

Lettera di Priebke

Pd, Veltroni è pronto alla sfida

Mercoledì l'annuncio a Torino. «Un momento importante della mia vita, personale e politica» I sondaggisti concordi: con lui alla guida il partito democratico può arrivare al 35 per cento

Buone notizie

ANTONIO PADELLARO

La candidatura che Walter Veltroni annuncerà a Torino mercoledì prossimo, ma che viene già data per sicura, è prima di tutto una buona notizia per il nascente Partito democratico per tre ragioni almeno. Primo: non da oggi Veltroni è in testa ai sondaggi di gradimento tra gli elettori del centro-sinistra, soprattutto come leader da opporre alla destra. Secondo: anche quando sembrava pura utopia, Veltroni è stato tra i primi a battersi per la nascita di un partito nuovo che mettesse insieme le diverse culture riformiste del Paese. Diciamo che conosce la materia. Terzo: sul nome di Veltroni si sono detti d'accordo D'Alema, Fassino, Rutelli, Finocchiaro, Franceschini, ovvero tutti gli esponenti ulivisti che avrebbero potuto competere per l'incarico di segretario del Pd. Questa convergenza ha fatto storcere il naso a qualcuno che teme o la «sciagura dell'unanimità» («Corriere della sera») o il «plebiscito» frutto di «manovre preventive di negoziato interno», con la conseguente negazione dello spirito delle primarie («La Repubblica»). Tutte preoccupazioni rispettabili ma un po' affrettate visto che la candidatura Veltroni dovrà poi essere sostenuta dal voto popolare (ci auguriamo il più ampio) del prossimo 14 ottobre. E non sarà certamente colpa di Veltroni se (come teme Parisi) non si troverà a competere con altre candidature di spicco. Non vorremmo invece che con gli improvvisi timori di «unanimità» poteri più o meno forti cercassero di suggerire al nuovo segretario del Pd il programma delle cose da fare e da non fare. In molti commenti a caldo ci si interroga, poi, sui motivi della scelta. Se cioè Veltroni non rappresenti la carta migliore giocata nel momento peggiore.

segue a pagina 30

«C'è una situazione difficile del Paese e c'è questo sogno del Partito democratico al quale ho lavorato insieme a tanti altri nel corso di questi anni. Questi sono tutti elementi di valutazione che mi porteranno poi a scegliere, semplicemente e serenamente». Walter Veltroni, ufficialmente, il suo «sì» non lo ha ancora pronunciato. Lo farà mercoledì a Torino, dove - ha annunciato - scioglierà la sua riserva. A Torino «perché è una grande città del Nord e del lavoro». Veltroni alla guida del Partito democratico fa dire ai sondaggisti: con lui il nuovo partito può arrivare al 35 per cento.

alle pagine 2,3,4, 6 e 7

Roma

INCHIESTA SULLE ASL INDAGATA LA MOGLIE DI FINI

Camuso a pagina 11



Walter Veltroni attorniato dai giornalisti Foto Ansa

MONITO DEL PRESIDENTE

Napolitano: anche l'opposizione deve far funzionare le istituzioni

di Vincenzo Vasile / L'Aquila

C'è chi ha cercato di fare «scalpore» sulla stampa, ma un incontro con l'opposizione è quanto di più «normale» per il capo dello Stato. Che non si turba più di tanto per le continue «punzecchiature». E cerca di mettere fine alle sempre più frequenti e brusche tirate per la giacchetta, cui i presidenti della Repubblica sono tradizionalmente sottoposti nei momenti di fibrillazione: «Al presidente non si può chiedere di fare quel che non deve fare, né con un governo né con un altro. Bisogna avere il senso dei limiti che ha questa istituzione».

A cominciare - detto qui a L'Aquila dove il presidente è venuto in mattinata a celebra-



Foto di Enrico Oliverio/Ansa

re il compleanno delle Fiamme Gialle - dal caso Visco-Speciale, liquidato da Giorgio Napolitano, per quel che gli compete, con una battuta ironica (e chissà come l'ha presa Francesco Cossiga).

segue a pagina 8

Commenti

Partito democratico

CAMBIARE LA POLITICA

SERGIO ZAVOLI

L'ultima tornata delle «amministrative», il ballottaggio, ha visto ulteriormente diminuire il numero dei votanti. E aumentare, nel complesso, un consenso al centrodestra ampiamente prevedibile. Fin troppo, a giudicare dal modo in cui tanti, noi compresi, avevano alimentato un clima di rassegnazione, con qualche venatura persino masochistica. E adesso - parlo della reazione più vitale, non del pessimismo alimentato dal tenere «sotto schiaffo» la politica con ogni genere di pretesto e linguaggio, dalle funamboliche intercettazioni fino al bullismo in Parlamento - si riprende a parlare del Partito Democratico, lo strumento con cui riaccettare un grande progetto riformista, risolvendo al medesimo tempo l'immagine della nostra democrazia: un argomento ravvivato, di colpo, dall'attesa che Walter Veltroni confermi la disponibilità ad assumere la segreteria. È inutile dire che una risorsa di questa rilevanza - per molti versi la più arida nel panorama dell'ingegneria politica dal '48 a oggi - riceve la sua prima legittimazione dal crescente rifiuto, nel Paese, delle forme liturgiche, e della loro sostanza compromissoria, cui troppe volte ricorre il potere oltre il lecito e l'accettabile.

segue a pagina 31

Montezemolo contro il sindacato: difende i fannulloni

«Profonda irritazione» della Cgil: «È un nuovo capo populista, ci vuole delegittimare»

Il presidente di Confindustria, Montezemolo carica a testa bassa il sindacato: «Le nostre proposte sono più popolari fra i lavoratori che nel sindacato - dichiara. Che è sempre più il sindacato della pubblica amministrazione e dei fannulloni». Un attacco ai rappresentanti del mondo del lavoro che assomiglia a quello portato alla politica pochi giorni fa da Montezemolo. La Cgil esprime «profonda irritazione» e definisce il leader di Confindustria «un nuovo capo populista». Intanto c'è tensione tra Epifani e Padoa-Schioppa sulle pensioni, mentre l'evasione tocca i 100 miliardi l'anno.

Di Giovanni a pagina 15

ALTA TENSIONE

Si cerca il successore di De Gennaro Manganelli nuovo capo della polizia?

Slitta di qualche giorno la nomina del successore di Gianni De Gennaro al vertice della Polizia italiana. «Non c'è fretta - ha detto il portavoce del governo Silvio Sircana - e saranno avviate consultazioni con l'opposizione». Un metodo di concertazione che era già stato usato nel maggio del 2000 quando il governo Amato decise la nomina di De Gennaro al posto del prefetto Fernando Masone. Il metodo dovrebbe servire a stemperare le polemiche

politiche suscitate dal centrodestra dopo l'improvvisa (opinione diffusa anche nella maggioranza) uscita di Romano Prodi al question time quando ha annunciato l'avvicendamento senza però il nome del successore. Per di più nel giorno in cui filtrava la notizia di De Gennaro indagato per i fatti del G8 a Genova. Salvo sorprese sarà Antonio Manganelli (oggi vicecapo vicario) a prendere il posto di De Gennaro.

Solani a pagina 9

Staino



Il libro

SE FINISCE ISRAELE

FURIO COLOMBO

Ero a Pesaro, alla Festa Nazionale de l'Unità, il 16 settembre 2006, un giorno di tempesta ma anche di folla, la folla di quei militanti di sinistra, persone anziane e giovani, famiglie intere con i bambini, uomini e donne che ricordano ancora la Resistenza come un pezzo della loro vita, uomini e donne che non hanno mai veramente separato il loro impegno morale sui diritti umani da quello sindacale in difesa della democrazia. Eccoli, sono in tanti nonostante la pioggia violenta. Occupano - seduti e in piedi - tutti gli spazi del tendone «La Libreria» dove, accanto ai tradizionali dibattiti politici che avvengono nel tendone più grande - quello da mille posti - si parla di libri.

segue a pagina 26

TAMBURRANO E LA DISFIDA DEL VILLAGGIO

MASSIMO FRANCHI

Una traccia del tema di italiano cita una critica di Tamburano a industrializzazione e televisione che isolano le persone e il giornale di Confindustria urla scandalizzato denunciando la «maturità no global» fatta da un governo che «pur di evocare i pericoli della globalizzazione» diventa «inconsciamente succube di un'ideologia antindustrialista». Prima pagina del «Sole 24 Ore» di ieri. Titolo: «La maturità no global resuscita la cultura antindustrialista». Occhiello: «La scuola della false ideologie». Nell'editoriale, Andrea Casalegno attacca frontalmente la traccia e la scelta del viceministro Bastico.

segue a pagina 10

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Premesse di gelataio

NESSUNO resiste a Fiorello e non gli ha resistito neanche Piero Fassino, che si è prestato a cantare, recitare e cazzeggiare, nel programma radio più importante d'Italia, che ormai è anche tv, su Raitat Extra alle 21, 30. La performance del segretario ds (se i Ds ci sono ancora) è filata via come l'olio, fino alla battuta finale del conduttore, che non si è perso l'ultima impresa dell'onorevole Buttiglione: la proposta di poter mangiare il gelato in Parlamento. Poteva essere una riforma storica, forse una rivoluzione, ma è stata respinta. Del resto, molto spesso Buttiglione si ferma alle premesse, come ha fatto ieri mattina a Omnibus. Ha infatti esordito così: «Premesso che il governo Prodi è pessimo e se ne deve andare...». E ancora: «Premesso che io non sono un berlusconiano, anche se sono amico di Berlusconi...». Peccato che la conseguenza di queste premesse buttiglionesche si perda un po' nella logica del discorso. È perché, più che premesse, sono assiomi filosofici che gli si sciolgono in bocca come il gelato.

CGIL INCONTRI
11ª EDIZIONE

LE FRONTIERE DEL LAVORO
20 GIUGNO / 1 LUGLIO 2007

Sabato 23 GIUGNO ore 21.30 PALCO CENTRALE
LEGALITÀ' E STATO DI DIRITTO
storie dei giorni nostri

partecipano:
Rita Borsellino Pier Luigi Vigna
Paolo Nerozzi Giorgio Bertinelli
Francesco Ali Calogero Parisi
Daniela Gai

coordina:
Maurizio Pascucci

www.cgilpistoia.it

FERRARA

BARCO festa de l'Unità
festa nazionale dei Beni Culturali
festa de l'Unità per il Partito Democratico

dal 20 giugno al 9 luglio
a Ferrara (zona Barcol)